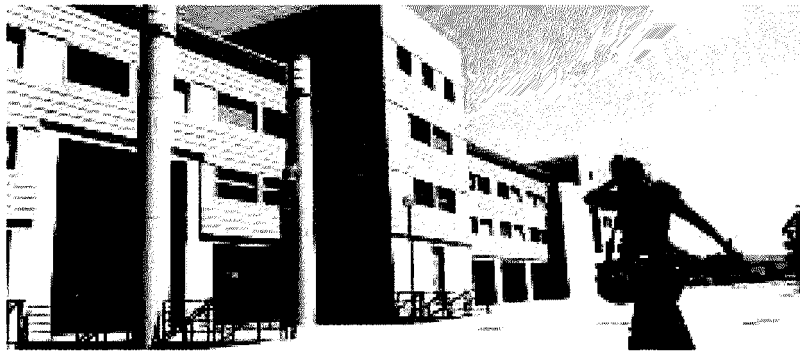


Università, arrivano i ricercatori a 1 euro



L'ateneo di Tor Vergata

GLI ATENEI E LA CRISI

Università, ecco i ricercatori a un euro A Tor Vergata i contratti post-tagli

Così i docenti senza paga continuano a far funzionare l'ateneo

ANNA MARIA LIGUORI

UN BANDO per 100 corsi, tutti assolutamente non retribuiti o pagati con la cifra simbolica di un euro, per l'anno accademico 2010/11. Succede alla facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali di Tor Vergata. Il numero di protocollo è lo 0000886 del 25 maggio scorso, scadenza 2 giugno 2010. Il bando era aperto a «soggetti esterni al sistema universitario» e «a soggetti interni, quali professori di ruolo I e II fascia, ricercatori e assistenti di ruolo». Nel conferimento di incarico, che prevede la copertura dalle 8 alle 46 ore a corso, è specificato che «tale incarico intende attribuito fino ad una eventuale nomina del professore di ruolo sullo stesso insegnamento».

Nessuna illusione per chi lavora gratis. Anzi per chi da anni ha lavorato gratis, docenti chiamati a seguire corsi e a fare esami, compresi i ricercatori il cui contratto non prevede la didattica tantopiù in assenza di retribuzione. I ricercatori della facoltà infatti stavolta hanno fatto marcia indietro. «Non sappiamo quanti hanno risposto al bando - spiega Velia Minicozzi, ricercatrice

a Fisica - ma 96 ricercatori su 106 hanno firmato una mozione con il rifiuto di tenere corsi l'anno prossimo. Credo proprio che nessun ricercatore abbia risposto al bando. Fino all'anno scorso inoltre questi corsi, almeno sulla carta, non erano gratuiti. Quest'anno ci hanno invece detto che non ci pagheranno né quello dello scorso anno accademico né quello di quest'anno. Ovviamente ora non siamo disponibili per quello dell'anno prossimo». E alla facoltà di Scienze quello di voler far lavorare senza remunerazione i propri dipendenti sembra una prassi: anche nel modulo di richiesta di supplenza dell'insegnamento nei corsi si richiede di dichiarare «di essere disponibile a svolgere l'insegnamento anche a titolo gratuito nel caso i fondi disponibili presso l'ateneo non fossero sufficienti».

Una situazione insostenibile per chi l'ateneo deve governarlo. «Non abbiamo soldi per pagare - chiarisce Maruzio Paci, preside della Facoltà di Scienze - i ricercatori volevano che il bando non uscisse proprio. Loro hanno deciso di non fare "didattica frontale" (tenere i corsi, ndr) come azione di

protesta. Ma il bando andava fatto, ci sono corsi fondamentali scoperti e senza il volontariato non possiamo lasciarli aperti». La realtà è proprio questa: i ricercatori a tempo indeterminato hanno paura del decreto Gelmini, quelli a tempo determinato hanno paura della scadenza del contratto triennale, una categoria comunque ricattabile. «Spero che questo sia il primo ed ultimo bando per incarico d'insegnamento a titolo gratuito - sottolinea Paci - altri insegnamenti verranno banditi con una piccola retribuzione. Abbiamo grossi problemi dovuti alla Finanziaria di Tremonti...».

Il rettore di Tor Vergata Renato Lauro è consapevole della situazione-



ne, dell'emergenza in cui versano non solo il suo ateneo, ma confessa di avere le man legate: «Sono dilaniato perché, personalmente, pur essendo vicino alla protesta dei ricercatori sono chiamato per ruolo istituzionale a garantire la regolarità delle lezioni, evitando la chiusura dei corsi di laurea».



Un'assemblea straordinaria convocata per questa mattina nell'aula del dipartimento di Chimica

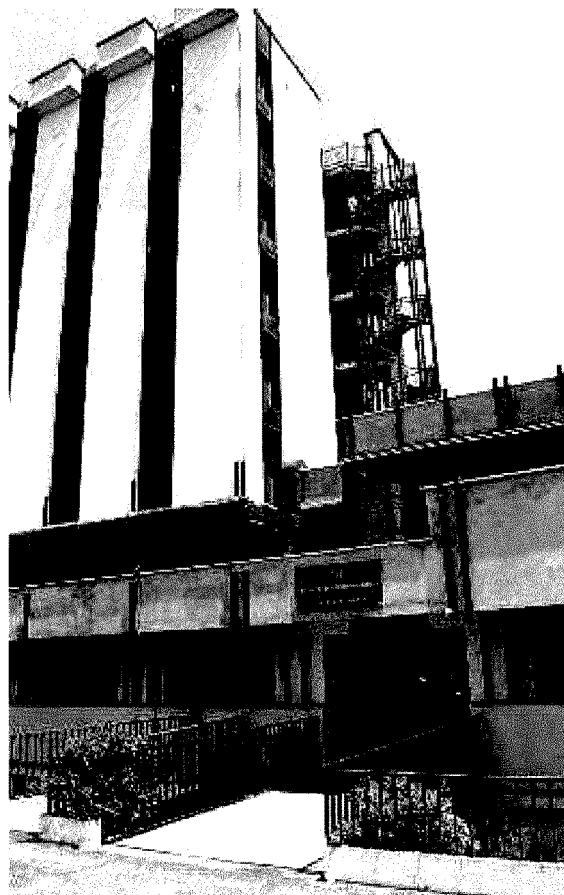
I professori della Sapienza contro la manovra “Paghiamo la crisi più dei magistrati”

«**S**UPERPENALIZZATI dal governo. Con il nuovo decreto guadagneremo, anche se i nostri stipendi sono già inferiori, ancora meno di magistrati e avvocati dello Stato, categorie di riferimento con i quali condividiamo la normativa del trattamento economico». I docenti della Sapienza stamattina scendono in campo. Un'assemblea al Dipartimento di Chimica dove il Cipur, Coordinamento Intersedi Professori Universitari di Ruolo, li ha chiamati a raccolta.

Lo scoglio da affrontare sono le misure contenute nel decreto varato dal governo il 31 maggio, misure che stabiliscono una disparità contrattuale che i docenti definiscono “inconcepibile”. «Sembra impossibile ma il provvedimento varato dal governo prevede un'enorme disparità di trattamento fra soggetti per i quali esiste un'identica normativa di riferimento — spiega Marcello Scalzi, presidente del Cipur — infatti quanto previsto dall'articolo 9 comma 21 per i dipendenti pubblici non contrattualizzati, quali ad esempio i docenti universitari, i magistrati e l'avvocatura dello Stato, determina l'annullamento per il periodo 2011-13 degli scatti retributivi e delle rivalutazioni annuali previste per legge. L'effetto di questo annullamento non si limita al solo triennio ma di fatto si estende sull'intero successivo percorso della carriera: né gli scatti né gli incrementi annuali sono recuperati al termine del triennio, la decurtazione ha un effetto indelebile sia sugli stipendi successivi che sulla pensione». Lo stesso comma si premura di escludere sia i magistrati che gli avvocati dello Stato.

Scatti ed aggiornamenti sono solo congelati e ripristinati al termine del triennio. Una salvaguardia non da poco». E via la protesta. I docenti sono invitati «a limitare il proprio impegno didattico ad un solo corso di insegnamento e a lasciare scoperti gli altri».

(a. m. l.)



L'ateneo di Tor Vergata

LEZIONI

Una lezione all'ateneo. I ricercatori che terranno corsi saranno pagati un euro